



Paolo Alberto Valenti.



di Francesco Ronco

Al Parlamento Europeo, ClubMediaItalia affronta i nodi della comunicazione: dare valore globale alle notizie, migliorare l'informazione per gli espatriati, tutelare la professionalità.

BRUXELLES  
Esiste l'Europa della finanza e quella dei mercati, l'Europa della politica e quella della cultura, ma l'Europa del giornalismo non si vede. Lo ha denunciato in un'aula del Parlamento Europeo di Bruxelles, l'Associazione italo-francese Club-MediaItalia ([www.clubmediaitalia.org](http://www.clubmediaitalia.org)) che in sei anni ha promosso in Italia e nell'Europa francofona conferenze, congressi, dibattiti, incontri e un premio giornalistico all'insegna delle mediazioni efficaci fra comparti nazionali del giornalismo italiano, francese, belga, svizzero, lussemburghese e del Principato di Monaco. Il tutto per promuovere il giornalismo di qualità, e denunciare la crescente diminuzione dei corrispondenti ormai in tutto il mondo.

Presente all'incontro l'onorevole Gianni Pittella, vice-presidente del Parlamento Europeo, che ha ribadito l'importanza di mantenere fermi i capisaldi e le conquiste attuali del giornalismo. Hanno portato le loro testimonianze alti dirigenti di categoria come Franco Siddi, segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana. Siddi ha parlato dell'informazione come primo parametro per misurare la capacità della democrazia ad affrontare il potere. Attualmente le misure di sicurezza imposte a volte dai governi, mettono in discussione la libertà d'espressione.

Franco Po dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, referente per i giornalisti italiani all'estero, ha ricordato

l'incompatibilità fra giornalismo di qualità e le retribuzioni irrisorie. E questo a fronte di un'immissione nel mercato del giornalismo in Italia di 800 giovani l'anno che ingrosseranno prevalentemente le liste di disoccupati o sottopagati.

ospite di riguardo all'incontro di ClubMediaItalia Lorenzo Consoli, presidente dell'Association de la Presse Internationale di Bruxelles e corrispondente italiano in questa capitale dell'Europa. Consoli ha denunciato come gli editori tendano a sfruttare al massimo i vantaggi, peraltro giornalmisticamente irrisori, di internet, e di come le agenzie di stampa vivano un momento di grandissima crisi che porta a chiudere la maggior parte degli uffici di corrispondenza.

In effetti nell'era della comunicazione totale, l'informazione perde qualità, valore, significato. L'ora del post corrispondente (precario, instabile, mal pagato, vulnerabile e ricattabile) evocata nel 2008 a Strasburgo dalla giornalista francese Marcelle Padovani al momento di un altro evento organizzato da ClubMediaItalia, è suonata. Sembra veramente che, a fronte di grandi vantaggi pratici, l'era di internet lasci sul campo il bene più prezioso dell'informa-

zione: la qualità. Per ClubMediaItalia, come ha sintetizzato il suo presidente, Paolo Alberto Valenti, l'Europa ha bisogno di parole vere, di nuovi significati, di un'informazione ricca, viva, che parli la lingua di ognuno e lo faccia in tutti i Paesi, con l'uso onesto degli strumenti della modernità. Una prospettiva in linea con quelli che si definiscono i valori globali universali. Del resto è evidente che operare solo all'interno delle frontiere di un singolo Paese, in termini di comunicazione giornalmistica, è oggi totalmente insufficiente.

Ma c'è un altro elemento stupefacente sottolineato da ClubMediaItalia: il giornalismo rinnovato negli strumenti e nei formati non è riuscito a sfondare sulla ribalta internazionale come fanno da sempre la musica, la letteratura, la cinematografia. I media multilinguistici o almeno quelli che parlano le maggiori lingue europee, sono molto rari e non sempre molto incisivi. Eppure l'Europa dei mille progetti ha bisogno di tante voci e di tante lingue mentre le mediazio-

ni giornalmistiche, gli spazi di nuove collaborazioni sembrerebbero poter sgorgare da Paesi come Italia, Belgio, Francia, Principato di Monaco, Lussemburgo, Svizzera che rappresentano l'asse diagonale della cerniera fra il sud e il nord dell'Europa. Da queste regioni possono nascere mediazioni ed efficaci armonie tra l'Europa mediterranea e quella più settentrionale a fronte di uno scenario internazionale sconnesso e a volte drammatico.

La mondializzazione, che va a braccetto con Internet, ha scardinato l'organizzazione delle redazioni e modificato per sempre il monitoraggio della realtà ponendo il problema della qualità. Il giornalista del terzo millennio non dovrebbe essere prima di tutto uno che verifica, un superesperto che avvalora la «realtà» inglobata da internet?

Grandi tensioni spingono oggi il mercato della comunicazione a privilegiare l'audience che in termini di informazione, per esempio televisiva, significa molto spesso fare giornalismo di bassa lega. Proprio contro questa tendenza, i giornalisti di ClubMediaItalia si sono associati per difendere l'identità culturale italiana all'estero e invitano tutti i colleghi degli altri Paesi a fare altrettanto in relazione alle loro culture. Perché nello scenario

**Presente e futuro del giornalismo.** Nelle foto, alcuni relatori del Convegno ospitato nella sede del Parlamento Europeo, a Bruxelles.

europeo odierno, non si vuole più vedere i diversi Paesi presentati sui media in modo folkloristico, quasi da operetta.

In questo panorama aumenta anche il bisogno di informazione per gli espatriati di tutti i Paesi europei che vogliono seguire quanto succede nel loro Paese di nascita. Anche il voto degli italiani all'estero avrebbe dovuto imporre un nuovo tipo di informazione in grado di garantire la possibilità di rimanere aggiornati sulla realtà del Paese d'origine e, contemporaneamente, vedere come questo interagisca col resto d'Europa. L'idea di continuare, come si fa tutt'oggi, a offrire prevalentemente i prodotti giornalmistici confezionati in patria anche all'estero verso il pubblico espatriato, sembra debole.

La risposta a queste difficoltà sta inoltre nel coltivare nuove leve di giornalisti, e nella necessità di riconoscere sempre meglio lo status professionale dei colleghi, la tutela contrattuale dei free-lance, la copertura previdenziale di chi lavora in Europa ma non è soggetto ai contratti del Paese che lo ospita. Questi sono fra gli obiettivi fondanti di ClubMediaItalia, che fa riferimento al grup-

po di lavoro dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, e intende stringere rapporti costruttivi con gli organi di informazione, le istituzioni e i professionisti del settore in Europa, in un'ottica di aggregazione virtuosa che promuova la qualità dell'informazione a vantaggio di tutti.

Il progetto di ClubMediaItalia è in linea con questa nuova dimensione della comunicazione che tuttavia deve ancora nascere ed esprimersi compiutamente. Inoltre l'Italia, che fra i primi Paesi al mondo aveva capito l'importanza di sostenere associazioni giornalmistiche di colleghi esteri, è in grado di proiettare nella modernità questa tradizione a partire dal doppio binario della comunicazione per gli italiani all'estero e della necessaria attenzione alla comunicazione sui grandi media internazionali, letti peraltro da tanti italiani che parlano altre lingue. ClubMediaItalia si è candidata a investire in questa dimensione globale, e chiede sostegno e alleanze.

Mentre le delegazioni diplomatiche giunte al seguito della vecchia emigrazione, in parte smobilitano, la nuova Europa schiude nuove forme aggregative nelle quali si punta alla tutela dei giornalisti che, forse, sono i primi ambasciatori, gli esseri delle lontananze, destinati a varcare i confini, a conoscere e a raccontare.

La ricchezza dell'Europa è fatta di grandi diversità, a volte con complicate mediazioni. Ma esistono anche concrete speranze di influenzare la realtà. Secoli di utopia non hanno mancato di incidere sul reale. Il giornalismo italiano è un comparto d'eccellenza che può contribuire a immaginare scenari professionali compiutamente internazionali e non più soltanto virtuali. ■



Gianni Pittella.



Silvia Porzio Le Goff.



Giancarlo Tartaglia, direttore della FNSI.



Franco Siddi.



Lorenzo Consoli.



Franco Po.

